



QUESTO MESE

A oltre due anni dalla nascita e dopo 21 numeri pubblicati, la fanzine Alimentari Cult. ci sta ripensando. Stiamo ripensando la sua forma, vorremmo darle una nuova confezione per inaugurare il suo terzo anno di produzione ma senza variarne la sostanza e la continuità di intenti: fornire nutrimenti culturali quotidiani da Spazio Gerra sotto forma di articoli, podcast, mostre ed eventi.

Nata sotto l'esigenza comunicativa resa pressante dal lockdown che ci obbligava a inventarci strumenti per mantenere una relazione col mondo, l'iniziale sfida di questo "quantino" era rileggere alcuni luoghi pressoché invisibili del quotidiano, alla luce di condizioni di vita del tutto eccezionali che ne hanno mostrato un nuovo valore. In questo ultimo anno siamo transitati dai luoghi, fisici o figurativi che fossero, agli spazi semantici aperti di aggettivi a cui ispirarci e con cui giocare; li giriamo e rigiriamo, ne sondiamo le etimologie probabili e improbabili fino a farne uscire il lato più inconsueto, se non paradossale, con una strizzata d'occhio all'inesauribile giacimento di perle che regala l'intramontabile commedia all'italiana (o, se si preferisce, commedia italiana).

Dopo gagliardi, femministi, invincibili, seriali, polivalenti, circolari, ci chiediamo in questa edizione di ottobre se i miti debbano per forza essere sempre eroi tonanti, prometeici campioni di specialità o prototipi belli, giovani e vincenti.

Il primo dei miti senza clamore che ci ha ispirati è Augusto Daolio, su cui è in corso la mostra a Spazio Gerra e che un podcast racconta come artista libero e dalle mille sfaccettature.

Ospitiamo Massimo Zamboni, scrittore e fondatore dei COCP che si cimenta in una angusta invettiva su palindromi, vocali che stanno nel background e "anonimi cantori dell'umanità", quale fu il compianto Ennio Morricone. Intervistiamo una nuova forma di mito, che prende le fattezze di un campione virtuale, di quelli che senza muoversi dalla postazione di casa, vincono le sfide degli sport elettronici, di cui la F1 è uno dei più frequentati.

Inauguriamo infine la collaborazione con Stefano Sturloni che ci consentirà di allargare la nostra prospettiva al regno animale, per sfatare miti e dicerie sui nostri vicini insetti. Questo mese è il turno delle cicale, che trovano un posto di prim'ordine nella mitologia classica, illustrate in chiusura da Simone Giandomenico, un talentuoso studente delle superiori.

Augusto, un mito mite

Una canzone semplice può arrivare ovunque, sui picchi delle montagne o sull'asfalto delle città. Chiunque siamo, ricchi o poveri, colti o ignoranti, ci colpisce come una freccia con la ventosa in punta, senza farci alcun male. Una canzone semplice può farci vergognare perché si fa amare nonostante il suo essere normale, quotidiana, di tutti. Una canzone semplice ci sputtana, perché ci svela per quello che siamo e che non abbiamo il coraggio di ammettere di essere. Una canzone semplice ci libera, perché quando decidiamo di non resisterele ci sentiamo leggeri, spontanei, ci sentiamo ragazzi. E poi arriva il momento in cui ci mettiamo finalmente a cantare. Augusto sapeva che una canzone semplice ha la forza di una grande nevicata, è più forte di una sinfonia classica, più incisiva di un grande romanzo, più convincente di qualsiasi altra forma espressiva.

L'amore e il legame
che migliaia di persone
conservano verso
Augusto travalica
ogni forma di divismo
o di immagine patinata
cui ci ha abituati
la notorietà.

Una canzone così può renderci amici, farci sentire solidali – noi come chiunque altro. C'è mitezza in tutta questa mancanza di distacco, anche quando le parole si schierano con ferma decisione. Non c'è conflitto, non c'è superbia. Ci sta alla grande, quindi, che in questo numero venga citato Augusto come il più chiaro esempio di mito mite. Un mito mite è cosa rara, solitamente diventa mito colui che sfida il destino a martellate o che passa attraverso il fuoco pericoloso semplicemente soffiando sulle bruciature della pelle o, ancora, una figura estremamente stravagante che si beffa del mondo, o un campione che sbaraglia la concorrenza e gli avversari. Augusto invece cantava ed era pacifico, diceva quel che pensava ma non aggrediva; intonava canzoni che insieme, un vecchio e un bambino, potevano entrambi comprendere. Augusto ci fa cantare con sentimento e senza rabbia. Per questo è il nostro Mito Mite.

Il podcast Augusto Daolio Uno sguardo libero

Le mostre di Spazio Gerra vivono sempre anche di una componente audio che ne arricchisce i contenuti e conferisce colore agli ambienti espositivi.

Nel caso di *Augusto Daolio. Uno sguardo libero*, la costruzione di un accompagnamento audio è stato un passaggio obbligato. Augusto è voce, melodia, suono: trascurare questi aspetti sarebbe stata un'imperdonabile mancanza. Abbiamo dunque creato una colonna sonora che potesse accompagnare i visitatori lungo le centinaia di opere e documenti esposti, senza per

Se avete visitato la mostra **Augusto Daolio. Uno sguardo libero** potete comprendere il perché. L'amore e il legame che migliaia di persone conservano verso Augusto travalica ogni forma di divismo o di immagine patinata cui ci ha abituati la notorietà. Il motivo di tanta partecipazione sta proprio nella semplicità e nella spontaneità che arriva diretta dalle canzoni dei Nomadi, dalla sua voce, da quelle intonate parole che appartengono a tutti e che ci fanno sentire uguali.



forza essere una playlist di brani dei Nomadi. Ne è risultata una traccia audio costruita su una selezione di dichiarazioni tratte da interviste, concerti, apparizioni televisive che riprendono i temi

portanti della mostra. Le parole di Augusto entrano in modo intermittente su un tappeto sonoro fatto di loop e suggestioni ricavate da estratti dal repertorio musicale che ha influenzato il percorso artistico e creativo di Augusto. L'esito finale è anche un podcast che sintetizza in poco meno di un'ora il pensiero e le tante sfumature emotive di Augusto.

Itimidimiti

Introversi, incompresi & anonomi cantori dell'umanità.

Amo le personalità palindrome; o meglio apprezzo e forse invidio quel loro spirito bifronte che si lascia penetrare indifferentemente da destra o da sinistra, offrendo sempre la faccia migliore. Tradotto in esempi concreti, vengono in mente cose come *amilina*. O il più nostrano *andòm a mòdna*, dove l'andata diventa al tempo stesso un ritorno nella città di origine. Bellissimo anche il più elaborato *angolo bar a bologna*, un mitragliamento di lettere così ristretto da non prevedere aperitivi.

Tutto questo per dire che trovandovi a Lugano vi potrebbe capitare di imbattervi nel titolo adatto per questo articolo. Lo trovereste scritto in bella evidenza su un muro del centro: *itimidimiti*. Tanta abbondanza di i lascia sconcertati sulle prime, e non è facile intenderne il senso. Lugano non è cittadina povera, tutt'altro, e l'atmosfera sfacciata e lacustre prevederebbero lettere più larghe: la o in particolare. Certo mai una i, la più smilza delle vocali. Alla fine la scritta si decifra da sè rivelando, oltre al carattere palindromo, anche altre indicazioni. Anzitutto che la i è perfetta per ciò che quella frase vuole intendere. Ovvero, i timidi miti. Quei miti e timidezza che sarebbero male rappresentati se espressi, tanto per dire, con le a; per non parlare di vocali arcigne come la u.

Non è un caso se la timidezza indossa abiti stretti e lunghi, abbottonati fino in cima per lo più; ma attenzione a non farvi ingannare poiché in effetti in quella frase le i striminzite e per nulla indifese hanno sbaragliato il campo – zitte zitte, badando al sodo come loro consueto – da tutte le altre vocali, e si sono impadronite del senso rimanendo nella migliore delle compagnie, ovvero da sole con se stesse.

E questo ci porta direttamente al tema della nostra conversazione. Ennio Morricone, ad esempio. Mezzo migliaio di colonne sonore,

e già ci sarebbe da inchinarsi per numero e qualità. Consideriamo anche che nel tempo rimasto – e ci sarebbe da chiedersi quale - si prende la briga di dare vita a canzoni come *Sapore di sale*, *Il mondo* e tutto il giovane Gianni Morandi. Copiaincollando dal web – in questo caso è consentito – rileviamo un Oscar alla carriera, uno per *The hateful eight*, tre Grammy Awards, tre Golden Globe, dieci David di Donatello, undici nastri d'argento, un Leone d'oro alla carriera più una infinità di premi minori, oltre alla generale riconoscenza eterna come patrimonio dell'umanità. Ora, chi lo conosce Morricone? D'accordo, il suo volto è apparso nei media, specialmente al tempo dell'ultima riconoscenza; ma, diciamo, non è stato certo un front man. Celebre una fotografia di Guido Harari, grande fotografo di star internazionali, che di Morricone ci consegna soltanto gli occhiali.

Dunque tanta forza non si è mai destinata all'apparire? Di fronte alla caducità degli attuali fronzoli e dei merletti, è stato tutto interno il suo genio? Asciutto come le i di cui sopra, da dove ha estratto il suo calore inimitabile? Mito timido quanti altri mai, e in buona compagnia di altrettanti introversi, incompresi, anonimi cantori dell'umanità.

Gente che conosce perfettamente il proprio valore, ma non lo riveste d'altro. Non ne diremo i nomi, che non debbano arrossire; ma sappiamo che, in quanto miti, ereditano la Terra. Eredità piuttosto svalutata, dati gli ultimi accadimenti, ma meglio avere che aver da avere, afferma la saggezza popolare.

di Massimo Zamboni

scrittore, musicista e fondatore dei CCCP.

Enzo Bonito, pilota di eSport.

Dal mito delle quattro ruote a quello della consolle.

a cura della redazione

Enzo Bonito, 27 anni, è uno dei piloti più giovani e talentuosi degli Sport Elettronici di Formula 1. Ha corso per i colori di McLaren e Ferrari, oggi fa parte del Team Redline, una squadra di eSport olandese che ha tra i proprietari Max Verstappen. Gli eSport, a molti il vocabolo può risultare oscuro, sono sport elettronici, competizioni di videogiochi di livello agonistico e professionistico. L'esperienza che offrono è del tutto realistica e gli atleti, invece di scendere in pista, gareggiano all'interno di un simulatore. Ma cosa comporta il passaggio dalle quattro ruote a una consolle? Se un pilota di Formula 1 può entrare nella leggenda, può diventarlo anche un pilota di eSport?

Q: I genitori di oggi spesso conducono una battaglia quotidiana per staccare i figli dai videogames e dai canali Twitch. Eppure tu sei tra i più giovani piloti di F1 eSport series, ti senti l'eccezione che conferma la regola?

R: Penso che il mondo digitale di cui fanno parte anche gli eSports, sia in forte crescita. Sono sempre di più gli sponsor, le associazioni e le agenzie coinvolte, ma stare a casa propria e guadagnare con le varie piattaforme o competizioni richiede comunque tanto talento e sacrificio, non tutti ci riescono. Quello che in realtà si nasconde dietro a un

videogioco o un canale, è un lavoro a tutti gli effetti che, se fatto bene, viene retribuito in modo sbalorditivo rispetto a quello che immaginiamo. I genitori lo stanno capendo sempre di più. Vedo molti casi di padri che spronano i propri figli oggi a intraprendere questa strada. Non è un male riuscire a entrare in squadra ufficiale come Ferrari, Redbull, BMW, McLaren, Mercedes, Porsche. Sempre più persone mi approcciano perché vogliono sapere come cominciare. Come ci si arriva? Tanto allenamento e tante rinunce, come per un qualsiasi altro atleta, anche se spesso tutto questo da fuori non si vede. Farsi notare se si è bravi però non è troppo difficile, tra social e competizioni tutti possono provarci. Si comincia anche a 12/13 anni, come ho fatto io. È un gioco molto mentale, bisogna essere forti, concentrati, sudare tanto, continuare e non demordere. Ciò ti costringe a stare in casa in qualsiasi momento del weekend o della giornata e rinunciare a molte altre cose.

Q: La Formula 1 reale è uno sport tra i più rischiosi e per gli appassionati il pilota di F1 è sicuramente un "mito". Esiste il "mito" digitale?

R: Quando fai parte di una squadra ufficiale che corre al livello più alto, anche negli eSports sei visto a volte come un vero eroe.

Le gare sono super combattute e guardare come due professionisti si scontrano su un palco, in un evento live, è davvero molto emozionante. Riescono a dare uno spettacolo che non si vede tutti i giorni.

Q: Qual'è stato il momento mitico della tua carriera fino ad ora?

R: Non ho un momento preferito, sono stato fortunato a viverne molti tra il Programma McLaren e la Ferrari Academy. Ho conosciuto tante persone importanti, ho viaggiato molto e avuto molte soddisfazioni. Forse mi sono sentito importante quando vincendo La Race of Champions a Riyadh oppure in Messico, le persone in aeroporto continuavano a chiedermi foto e autografi. Anche in Italia qualche ragazzino ogni tanto mi ferma. Quando le persone ti appoggiano e fanno il tifo per te, ecco, penso sia questo il sentimento più bello che si possa provare dopo aver vinto una gara.

Q: Ti senti di rappresentare un esempio per i ragazzi che vorrebbero seguire i tuoi passi?

R: Un esempio non saprei, però cerco di aiutare tutti coloro che vogliono consigli o hanno bisogno di una mano. Ricevo mail o tanti messaggi, anche da ragazzini italiani, e lo ripeto a tutti, provateci! Sempre.

La cicala. Una mite quanto mitica bestiola tra il sottosuolo e l'Olimpo.

L'estate è alle spalle, resta qualche nostalgia di mare, di sole e una colonna sonora difficile da togliersi dalla testa: il canto delle cicale! Colpa del timballo, l'organo stridulatore utilizzato dai maschi per adescare le femmine a suon di decibel!

Ma quanto l'hanno consunto nelle serenate di luglio e agosto? Un baccano sempre più diffuso anche in città! E pensare che gli antichi Elleni ne erano talmente estasiati da paragonarlo al suono della lira, la stessa lira che Ermete ricavò dal carapace di una tartaruga per poi donarla ad Apollo. Non è tutto: l'emergere delle cicale dal sottosuolo al termine della fase larvale ispirò la credenza che nel frinio dell'insetto adulto echeggiasse la voce degli antenati.

Per Anacreonte, invece, lo sfaccendato distacco delle cicale da ogni cruccio le rendeva quasi simili agli dei. Non a caso le nobildonne greche portavano fermagli d'oro che ne imitavano le fattezze. Più prosaicamente c'era chi le teneva ingabbiate per allietare la quotidianità domestica.

Carducci, però, da strenuo ammiratore della mite quanto mitica bestiola, sottolinea come l'atteggiamento dei Latini fosse opposto a quello dei Greci, e nella prosa *Le risorse di S. Miniato al tedesco* se la prende con Virgilio e l'Ariosto per averla definita querula e noiosamente assordante.

Insomma, in letteratura non c'è invertebrato che sia più citato di lei, o meglio, di lui! Tra i Latini fa eccezione Plinio il vec-

chio: credendo che visse di sola rugiada le attribuiva una purezza pressoché divina. In realtà la cicala si nutre di linfa, presente in abbondanza sulle piante che frequenta.

Non sarebbe dunque l'ora di smontare la favoletta di Esopo? La nostra virtuosa amica non ha alcun bisogno di elemosinare cibo alla formica, tantomeno in vista dell'inverno, giacché, dopo quattro anni di buio e due mesi di canti, muore inesorabilmente in autunno! Un mito!

di Stefano Sturloni

biofilo, ama scrivere di piante e insetti.

cultura sana
di stagione

La mostra

Augusto Daolio

*Uno sguardo libero.
Il viaggio, la musica, l'arte.*

A trent'anni dalla sua prematura scomparsa, la mostra racconta Augusto attraverso numerosi materiali messi a disposizione dalla compagna Rosanna Fantuzzi e dall'Associazione Augusto per la Vita, parte dei quali tratti dai taccuini di viaggio del grande interprete novellarese e mai esposti pubblicamente. Materiali in cui emergono prepotentemente le tante personalità artistiche di Daolio: parole che diventano poesie, poesie che mutano in schizzi, immagini che si trasformano in copertine di dischi, suggestioni e pensieri che sfociano in canzoni. E sullo sfondo il racconto, il viaggio, il ritorno, l'orizzonte piatto della pianura e gli amici, sempre presenti.



Incontri in mostra

Venerdì 18 novembre | Ore 18.30

**"Augusto per la Vita":
una mostra per il CORE**

Rosanna Fantuzzi (compagna di Daolio) racconta di Augusto e della lunga esperienza fatta con l'Associazione da lei fondata dopo la prematura scomparsa del grande cantante. Interviene il dott. Carmine Pinto, medico del CORE di Reggio Emilia

Sabato 26 novembre | Ore 18.30

Augusto Daolio e I Nomadi.

Una chiacchierata con Beppe Carletti. Conduce Pietro Germano Casarini, fondatore del Nomadi fan club.

Sabato 3 dicembre | Ore 18.30

Tra arte e olfatto

Incontro con Silvana Casoli autrice di *Alma Selvaggia*, installazione olfattiva dedicata a Augusto Daolio

Visite guidate

Venerdì | ore 17.30

**28 ottobre, 18 e 25 novembre,
2 e 16 dicembre, 6 gennaio.**

Il costo è di 5 Euro a persona.

Per prenotazioni: spaziogerra@comune.re.it

Orari

Dal 07.10.22 al 08.01.23

Orari di apertura

venerdì, sabato e domenica

10 - 13 e 15 - 19.30

e nei giorni festivi

Info

Spazio Gerra,

piazza XXV Aprile 2- 42121 - Reggio Emilia

Tel.+39 0522 585654 - www.spaziogerra.it



È tutta cultura

*Su Telereggio uno strumento
in più per approfondire*

L'approccio rimane il medesimo, informale e aperto all'ascolto, cambia il canale, anzi se ne aggiunge uno. Le dirette settimanali di Alimentari Cult., che da due anni ogni giovedì hanno accompagnato su Facebook la nostra attività, da ottobre sbarcano in prima serata su Telereggio, l'emittente privata di Reggio Emilia, visibile sul canale 13.

Tutte le domeniche sera alle 20.15 dallo studio al secondo piano di Spazio Gerra Lorenzo Immovilli e Stefania Carretti ospitano esponenti del panorama culturale reggiano per parlare di musica, libri, mostre, tendenze. La regia è di Alfredo Miti Maturani (che, *nomen omen*, è il primo dei nostri miti miti).

Le trasmissioni si possono riguardare sul sito www.alimentaricult.it nella sezione video o accedendo tramite il QRcode qui sotto.





Illustrazione
Simone Giandomenico
Penna a sfera su cartoncino

ALIMENTARI CULT
FANZINE
DI **SPAZIO GERRA**
P.ZZA XXV APRILE 2
REGGIO EMILIA

REDAZIONE:
STEFANIA GARRETTI
LORENZO IMMOVILLI
ERIKA PROFUMIERI
SARA BORTOLIN

GRAFICA:
ERIKA PROFUMIERI
MARTINO NICOLINI
WEB E SOCIAL:
BENEDETTA STORCHI